

# L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLE ISTITUZIONI CONTEMPORANEE SALESIANE DELLA SPAGNA

Felix Dominguez

## DATI INTRODUTTIVI

### 1.- Gruppi e persone che hanno risposto all'inchiesta

Collegi (l'inchiesta si riferiva a tre collegi per Ispettorìa)	17 su 21
Delegati ispettoriali SDB per la Pastorale Giovanile	5 su 7
Delegati ispettoriali FMA per la Pastorale Giovanile	2 su 4
Delegato Nazionale SDB per la Pastorale Giovanile	1 su 1
Coordinatore Nazionale SDB per le Scuole	1 su 1
<b>Totale</b>	<b>26 su 34 (76,74%)</b>

### 2.- Sezioni, età e numero di allievi dei Collegi che hanno risposto

Insegnamento Primario (13 collegi)	6-12 anni	4.485
Insegnamento Secondario d'obbligo (16 coll.)	12-16 anni	4.631
Liceo (11 coll.)	16-18 anni	1.708
Cicli Formativi di Grado Medio (Form. Prof.) (9 coll.)	16-18 anni	1.596
Cicli Formativi di Grado Superiore (Form. Prof.) (7 coll.)	18-21 anni	1.022
Programmi di Garanzia Sociale (Form. Prof.) (7 coll.)	16-21 anni	215
Studi Universitari C.N.A.M. (1) (1 coll.)	18-30 anni	334
<i>(Ci sono collegi con più sezioni)</i>		
<b>Totale</b>		<b>13.991</b>

3.- Tutte le Istituzioni sono miste, sebbene predomina l'elemento maschile, in particolare nella Formazione Professionale.

I destinatari sono in pratica tutti cattolici, con alcune scarse minoranze di altre religioni.

4.- L'obbiettivo dell'Inchiesta aveva come punti di riferimento quattro centri d'interesse : *l'istruzione, la celebrazione e la vita nei gruppi*.

L'inchiesta si presentò attraverso uno schema orientativo con domande aperte, e questo impedisce di offrire delle percentuali precise ; l'inchiesta si fece tra il settembre 2002 e il febbraio 2003 ; l'analisi e lo studio, tra il febbraio e il maggio 2003.

5.- Non si presentano una opinione o pronunciamento sui risultati positivi o negativi della nostra educazione religiosa, giacché le conclusioni sui collegi esplorati sono una mostra non adattabile a tutto l'insieme della Spagna, il che sarebbe molto rischioso ; ciò che ci si espone è per se stesso significativo. Nonostante, faccio alla fine un giudizio come osservatore personale di questa realtà.

## 1. L'ISTRUZIONE

1.1.- Esiste nelle sette Ispettorie, sia nei Consigli che nei responsabili della Pastorale Giovanile, una preoccupazione grande e creativa per trovare un modo salesiano di proporre la fede ; è oggetto di incontri, programmazioni, proposte e esperienze.

1.2.- L'insegnamento della religione si fa, nella pratica totalità degli istituti, d'accordo con i Programmi della Conferenza Episcopale, e si organizza come qualsiasi altra materia nell'orario secondo le ore fissate dalla legge. Ciò nonostante, questo diventa difficile nella Formazione Professionale perché i recenti piani ufficiali di insegnamento non la inseriscono nei loro programmi. Si tratta di supplire offrendo formazione etica attorno ai valori, nelle scuole di Formazione e Orientamento Lavorale (FOL) e nei Rapporti nell'Équipe di Lavoro (RET) e tenendo presente il tipo di allievi e le circostanze concrete di ogni luogo. Questo problema esiste anche con gli allievi dell'ultimo anno del Liceo ; alcuni profittano l'ora di tutorio per svolgere temi religiosi ; altri trovano difficoltà non potendo disporre di questa ora perché supporrebbe aggiungere un'ora di scuola in più nell'orario strapieno di ore di scuola.

1.3.- Esiste l'intenzione che la materia di religione sia trasversale ; qualche Istituto sembra che ci riesce, ma nella maggioranza dei casi non è soluzione soddisfacente. Ci sono coloro che difendono che la trasversalità non ha senso giacché, come dicono i nostri Vescovi, « non si può chiedere alla scuola di religione ciò che non può dare » e non si può avere la pretesa di mascherare da « catechismo ciò che ha una sua autonomia come scuola di insegnamento religioso » e non di Religione.

1.4.- Nell'insegnamento del primo livello sono i maestri laici a insegnare questa materia ; di solito, si curano molto questi interventi, dando loro corsi speciali con un grande sforzo perché

abbiano il diploma opportuno, che da parte loro hanno tutti i salesiani docenti che insegnano questa materia nel livello di secondaria e nel primo anno di Liceo.

1.5.- Esiste un Piano di Azione Tutoriale che comprende temi psicopedagogici e pastorali ; questi ultimi occupano, più o meno, il 50%, ma sono coordinati con i precedenti ; si elaborano programmi e si approfondiscono temi specifici, come campagne sulla fame, feste salesiane, tempi liturgici o eventi ecclesiali o mondiali di rilievo. Preoccupa di più « una scuola in pastorale » che non « la pastorale nella scuola ». Ci sono alcuni casi in cui i tutori non lavorano bene o non si sentono a loro agio nel aspetto pastorale e, qualche volta, il coordinamento tra i due Dipartimenti è deficiente.

1.6.- Nelle campagne educative hanno rilievo speciale quelle su temi religiosi che si programmano e realizzano in tutti i Centri : Domund, campagna sulla fame per raccogliere cibo, Mani Unite, consegna di vestiti, feste salesiane e liturgiche nei cosiddetti tempi forti, Giornata della Pace, dei Diritti Umani.

1.7.- Si cerca, attraverso la programmazione del Centro, che ci sia un collegamento metodologico tra le diverse materie e i valori ; ma, come capita nel tema della trasversalità, dipende molto dall'atteggiamento dei maestri e dei tutori, con esito molto diverso. È un desiderio verso cui si va avanti molto lentamente. Le Ispettorie cercano di ovviare questa difficoltà con una più accurata scelta del personale e una formazione specifica dei professori perché prendano il nostro progetto e lo applichino nella misura della loro capacità.

## 2. LA CELEBRAZIONE

2.1.- Gli Istituti assumono le diverse celebrazioni della fede che si offrono come un elemento pratico dell'insegnamento religioso. Il numero e l'ampiezza della risposta così lo conferma. La risposta degli allievi di Formazione Professionale, che procedono da altri Istituti senza tradizioni e abiti religiosi, è piuttosto scarsa. Eccetto alcune celebrazioni più ufficiali, la maggioranza sono ottative, con una risposta in calo nei corsi superiori.

2.2.- La prima celebrazione che tutti gli Istituti hanno preso è quella che si fa all'inizio della giornata : il Buon Giorno. Alcune Ispettorie hanno una pagina web che offre materiale ad hoc a tutti gli istituti. L'équipe di pastorale li programma con cura e, in qualche caso, sono comuni per tutta l'Ispettorato e si rifanno a uno slogan che serve per tutto l'anno, applicandolo per settimane o secondo alcune date o avvenimenti. Il Buon Giorno lo danno i salesiani, alcuni professori e allievi e qualche persona invitata. Si finisce con una breve preghiera collettiva in aula. In qualche posto, scarso ormai, si dà la Buona Notte se l'orario lo permette.

2.3.- Altre offerte della celebrazione della fede sono le Eucaristie un giorno lungo i principali tempi liturgici, e all'inizio dell'anno, nelle feste salesiane, nella morte di familiari di allievi o in situazioni speciali per la pace, la fame, le missioni. La partecipazione sacramentale quantitativamente non è molto significativa, ma sì qualitativamente ed esemplare. In alcune circostanze si sceglie la « celebrazione della Parola ».

2.4.- Un'altra celebrazione è l'invito alla Riconciliazione, in particolare nei tempi liturgici più significativi e nelle feste salesiane, con esito diverso secondo gli istituti e i corsi, meno positivo nei corsi superiori. Sia le celebrazioni eucaristiche che quelle penitenziali si fanno con periodicità variabile, più frequenti tra gli allievi del insegnamento primario che in quelli secondari e del Liceo.

2.5.- Occasioni per la celebrazione al servizio dell'insegnamento religioso e dell'educazione nella fede sono i gruppi di fede, le giornate formative per monitori, le scuole estive per catechisti, i corsi di diploma in teologia per i coordinatori di pastorale, gli incontri nel fine settimana. La loro programmazione e realizzazione segnano un prima e un dopo nella vita religiosa dei centri.

2.6.-Ancora ci sono le offerte celebrative di Incontri cristiani : incontro di un paio di giorni lungo l'anno, fuori sede, per una riflessione su temi di fede e formazione cristiana, con carattere ottativo. Capita in qualche centro che una volta alla settimana un corso va via e celebra un Incontro cristiano che finisce sempre con una celebrazione penitenziale ed eucaristica. Sono pochi i centri che non offrono questi incontri, ma si sta in procinto di realizzarli. Questa attività, dopo un inizio di tentennamenti, raggiunse un livello molto soddisfacente ; in questi momenti le risposte degli allievi dei corsi superiori è calata. Alcuni rappresentanti significativi credono che alle volte si « gioca » a incontri con gruppi di piccoli che servono solo a dar soddisfazione sia ai piccoli che agli animatori

2.7.- Gli Istituti aderiscono normalmente alle celebrazioni organizzate dall'Ispettorato e in misura minore a quelle promosse dalle Diocesi. Alle celebrazioni ispettorali prendono parte Gruppi di Fede e diversi gruppi formativi settoriali : Amici di Domenico Savio, Campobosco, comunità giovanili e altri gruppi con diverse denominazioni, come Cristo Vive. Alcune si hanno durante l'anno scolastico ed altre in campi e corsi estivi. L'atteggiamento dei partecipanti a queste celebrazioni è in genere positivo ; ma i responsabili, che hanno percepito momenti di crisi di sopravvivenza e identità, si danno da fare per rinnovarle, rivitalizzarle, dar loro contenuti e obiettivi più consoni con il momento.

2.8.- Quale segno che i nostri centri vogliono presentarsi come invito all'istruzione e alle celebrazioni religiose, bisogna sottolineare l'apertura delle nostre parrocchie e tempi ai fedeli, qualcosa che percepiscono gli allievi che li frequentano lungo l'anno, mantenendo il contatto con il sacro e la simbologia religiosa. Sono molte le famiglie e gli ex-allievi che considerano la chiesa salesiana come un punto di riferimento per la loro fede e per le celebrazioni sacramentali. I catechismi della prima comunione e cresima si fanno nella chiesa dell'Istituto. Il rapporto tra i Collegi la cui chiesa è parrocchia con i Centri Giovanili e il Movimento Giovanile Salesiano è, di norma, fluida e proficua. Sono pochi i casi in cui non capita così.

### 3. LA VITA NEI GRUPPI

Due osservazioni. Prima : questo paragrafo è in rapporto con il precedente ; seconda : qui si fa riferimento sia ai gruppi di formazione umana che cristiana.

3.1.- Come prima osservazione generale va manifestato che nella scuola il gruppo si riduce generalmente all'aula ; e in questo senso c'è tutto un insieme di dinamiche tutoriali per raggiungere il senso di gruppo e incidere nella formazione umana attraverso lo sport, il teatro, l'arte e la cultura, le gite, la musica, i gruppi di dibattito su temi diversi, dei monitori di tempo libero, del volontariato, delle ONG, ecc. Un'altra cosa sono i gruppi formativi di fede. In questo caso l'esperienza è diversa ; nella maggioranza dei Centri si fanno inviti espliciti, di carattere non scolastico. È vero che c'è il rischio che i nostri gruppi abbiano solo come punto di riferimento l'ambiente salesiano generandosi una disfunzione nei riguardi dei rapporti con la Chiesa locale.

3.2.- Anche con questo rischio, i Centri fanno ogni forma di inviti che si traducono nell'esistenza di gruppi diversi che girano attorno ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, le missioni, scout, precatecumenato, catecumenato, comunità giovanili salesiane e che

si conoscono dai nomi, diversi secondo le Ispettorie. I livelli di accompagnamento dipendono dalla propria identità dei gruppi. C'è da sottolineare in questo senso il grande sforzo delle Ispettorie e delle Case nella formazione degli animatori di questi gruppi, secondo gli aspetti umano, tecnico, cristiano e salesiano, come capita nei temi precedenti di 'istruire' e 'celebrare'.

3.3.- I Centri Giovanili sono quelli che organizzano nella maggior parte e hanno come ragione della propria esistenza la ricchezza della vita associativa, anche se il punto forte non è l'ambiente scuola ma piuttosto quello dei gruppi che si aggirano attorno alla formazione e crescita nella fede. Oggi e nel loro insieme questi gruppi sono in fase di ridimensionamento, perché osservano che non riescono ad avere la forza di convocazione di tempi recenti. La intensa mobilità degli eventi, i valori e le forme di interiorizzarli, fanno che gli itinerari di educazione nella fede si percepiscano come assai complessi e ampi da poter facilitare il loro inseguimento

3.4.- Tra i gruppi, quello che di più centra il lavoro dei salesiani e animatori, è quello del Catecumenato Giovanile : dal 3° anno dell'Insegnamento Secondario fino al 1° di Università ; rappresenta una delle sfide più forti della Pastorale Giovanile. Si tratta del processo di personalizzazione della fede e di apertura all'impostazione vocazionale. In questo compito si fanno dei passi per vertebrare il transito dall'esperienza comunitaria giovanile a quella adulta. In questo senso si lavora per raggiungere un coordinamento locale e ispettoriale per unire forze e ottenere migliori risultati.

3.5.- Non possiamo nascondere che in alcune Ispettorie si fa sempre più difficile la partecipazione in questi gruppi durante le vacanze estive. Gli atteggiamenti rispondono a semplici tendenze dei movimenti di gruppo. Alcuni ne prendono parte attratti dalla possibilità di conoscere altri, avere esperienze più intense, incontrarsi con altri, farsi massa con la massa, soprattutto nella pre-adolescenza e prima adolescenza, senza escludere in certi casi la

presenza di coloro che vorrebbero dar corso alla loro naturale affettività. In questi ultimi anni, quando l'offerta cristiana si è fatta più esplicita e impegnativa, si constata che sta calando il numero dei partecipanti.

3.6.- Eccezione fatta di qualche Istituto che non ha un Centro Giovanile, il resto dispone di questo valido elemento educativo pastorale che è di così forte portata che si sono uniti come Federazioni di Centri Giovanili 'Don Bosco' dei Salesiani. Non tutti i Centri raggiungono gli obiettivi desiderati, dandosi diversi livelli di qualità tra di essi, ma la stima e la considerazione della quale godono è notevole. Di solito, questi Centri non esistono come entità a giornata piena, ma piuttosto nel tempo libero, alla fine della giornata scolastica, il fine settimana e le vacanze.

3.7.- Questi Centri Giovanili offrono un servizio qualificato di educazione nel tempo libero per l'animazione giovanile e lo sviluppo culturale, la promozione integrale dei giovani e adolescenti; ascoltano le loro richieste e bisogni e promuovono interscambi di inquietudini ed esperienze; offrono ai giovani della zona un aiuto e una risposta ai loro problemi di associazionismo, incontri, tempo libero, inquietudini sociali ed educative, a patto che accettino il Progetto Educativo e delle norme di regime interno; favoriscono il protagonismo e la responsabilità dei giovani nelle loro attività, programmazioni, controllo e gestione, fomentando lo spirito critico della realtà e facilitano le attività ludiche e sportive. Questa offerta non è sempre piena né i risultati sono sempre quelli che si volevano, come si manifesta nelle risposte ricevute.

3.8.- D'altra parte, i Centri Giovanili coinvolgono tutti i ragazzi che appartengono ai gruppi di fede ed offrono diverse attività liturgiche, celebrative, formative e di sensibilizzazione sociale, specialmente nelle campagne salesiane ed ecclesiali. In tutto il processo formativo e spirituale della fede, il Centro Giovanile diventa un punto di riferimento fondamentale; da questi Centri provengono i futuri animatori dei loro giovani compagni.

3.9.- È normale l'accompagnamento personale degli animatori nei gruppi di fede; nonostante, alcuni di questi animatori, per ragione dello studio e del lavoro, possono solo accedere il fine settimana e questo produce un rischio per il loro accompagnamento. La responsabilità di questo accompagnamento ricade negli educatori salesiani più impegnati con la Pastorale Giovanile. Ciò che bisogna sottolineare è l'importanza che i responsabili danno al valore del inseguimento e accompagnamento personale, non solo dei ragazzi che hanno finito una tappa, ma anche dei giovani educatori e catechisti. Questo accompagnamento, in alcuni casi, si fa oltre l'età scolastica, tra universitari ed ex-allievi, ma bisogna accettare che questa ultima situazione non ha significativamente rilievo.

3.10.- Finalmente bisogna far notare che l'offerta di gruppi è variegata secondo le età e i livelli di recettività, specialmente quando ciò che si cerca è la semina, la formazione e la crescita nella fede

La sintesi dell'inchiesta offre una visione piuttosto ottimista, ma un po' acritica, non sottolineando alcune ombre di fondo che certamente esistono e mettono davanti alcuni interroganti. Nel n° 5 di «Dati introduttivi» spiego perché non devo pronunciarmi sui risultati positivi o negativi ottenuti dall'educazione offerta. Nonostante, da osservatore particolare, mi sembra giusto manifestare il mio giudizio personale contrastato con altri confratelli.

Lo riassumo con parole di Mons. Antonio Cañizares, Arcivescovo di Toledo, Primate della Spagna e Presidente della Commissione Episcopale di Educazione e Catechesi, cui aderisco e applico al nostro lavoro pastorale: «*La nostra pastorale deve occuparsi, prima di tutto, di Dio; abbiamo bisogno di una forte dose di teocentrismo e superare certe pastorali antropocentriche e secolarizzanti*» (2), orizzionaliste. Le difficoltà non provengono solo dal linguaggio e dai mezzi, ma dalle impostazioni e obiettivi

che, anche pretendendolo, non sempre sono i più adeguati. È questa una sfida rischiosa ma ineluttabile.

In questo senso prendo come propria la diagnosi che Aldo Giraudo manifestò nel Colloquio di Cracovia (2001): «Quali interrogativi e quali spinti della Chiesa del post-concilio sulla spiritualità salesiana?», dove afferma: «La vivacità della pastorale salesiana spesso dà l'impressione di essere priva di un'ispirazione teologica e spirituale di alto profilo e indebolita nella identità propria»; è una pastorale con «maggiore creatività e vivacità ma con una forte dipendenza da linguaggi e tendenze del momento e minore caratterizzazione salesiana» (3).

Nella rivista «Misión Joven» (luglio-agosto 2003) c'è una intervista a Don Pascual Chávez, il nostro Rettor Maggiore, nella cui risponde a dieci domande sul «Futuro della Pastorale Giovanile», attraverso dieci domande. Le sue affermazioni sono chiare e coincidenti con le manifestazioni di Monsignore Cañizares e di Don Giraudo. Quasi il 50 % delle sue risposte versano sullo stesso argomento. Soltanto due delle sue affermazioni.

«Centrandomi, più in concreto, nella Pastorale Giovanile, direi che vedo dappertutto una grande vitalità con una grande quantità di iniziative e proposte, una fioritura di gruppi, associazioni e movimenti, molta buona volontà e impegno da parte di numerosi adulti di animatori giovani. Però, allo stesso tempo, mi rendo conto che la nostra Pastorale Giovanile è più una pastorale di attività che non una pastorale di processi, una pastorale individuale e poco coordinata piuttosto che una pastorale di comunità che condivide un progetto, una pastorale settoriale e frammentata piuttosto che un cammino unitario e integrale».

E aggiunge dopo: «In alcuni luoghi, soprattutto nei contesti della società secolarizzata, le comunità cristiane presentano una immagine di stanchezza e di disorientamento; i giovani percepiscono che gli adulti (la famiglia, la parrocchia, gli educatori in genere) hanno come una specie di vergogna a parlare

dell'essenziale ; preferiscono dar loro delle ricette, indicare loro cose da fare, piuttosto che condividere con loro un'esperienza e un cammino di fede ; allora la presenza e la proposta pastorale hanno scarsa chiarezza e forza evangelica » (4).

Penso che queste tre osservazioni completano il panorama presentato.

### Note

(1) Dipendente dal « Conservatoire Nationale des Arts et Métiers », della Francia.

(2) Mons. Cañizares, Antonio. « *El mundo necesita de Jesucristo* ». Alfa y Omega. Fundación San Agustín. Semanario católico de información. Arzobispado de Madrid. N° 352, 1 mayo 2003, pag. 6-7

(3) Giraud, Aldo, sdb. « *Interrogativi e sprints della Chiesa del Post-concilio sulla spiritualità salesiana* » in « *La spiritualità salesiana in un mondo che cambia* ». Pag. 137-159. Colloqui 20 AA. VV. A cura di C. Semeraro. Salvatore Sciascia Editore. Caltanissetta-Roma 2003

(4) Chávez Villanueva, Pascual, sdb. « *Futuro de la Pastoral Juvenil* ». Misión Joven. Revista de Pastoral Juvenil. « *Nuevos caminos para la pastoral* ». Centro Nacional Salesiano de Pastoral Juvenil. N° 318-319. Julio-Agosto 2003. Pag. 5-16